

Oggi manifestazione degli stati generali dell'industria delle costruzioni in piazza Montecitorio

Edilizia in piazza per il rilancio

Inedita relazione sindacale: imprese e lavoratori insieme

DI SIMONETTA SCARANE

Rivolta dei caschi gialli ad alta adesione per numero e figure professionali: lavoratori, imprenditori, progettisti insieme per la prima volta insieme in piazza. La manifestazione di oggi, davanti a Montecitorio, sperimenta un tandem inedito nella storia delle relazioni sindacali nel settore dell'industria delle costruzioni. Non consociativismo ma condivisione della proposta per superare la crisi senza precedenti che sta attanagliando il settore che ha bruciato 70 miliardi nel triennio e ha perso 250 mila posti di lavoro nel 2010 e altrettanti scompariranno nel 2011 se non ci sarà una svolta nella politica per le infrastrutture del governo. È questa la novità vera, sottolineata ad un tempo dai sindacati e **Ance-Confindustria** guidata da Paolo Buzzetti, anche leader di Federcostruzioni, che ha organizzato gli stati generali dell'industria delle costruzioni cui ha dato l'adesione anche il mondo immobiliare associato a Federimmobiliare guidata da Gualtiero Tamburini.

Ance se ci sono voci dissidenti, come l'Aniem e Finco Confindustria (associa le industrie produttrici di materiali e servizi per l'edilizia), che ufficialmente è favorevole ma non partecipa come associazione lasciando libere, però, come ha ricordato il fresco presidente Cirino Mendola, le imprese associate a manifestare singolarmente.

«La novità vera è che per la prima volta operai progettisti e imprenditori sono in piazza insieme per superare la crisi. Se siamo dovuti venire in piazza situazione gravissima»,

ha sottolineato Buzzetti, «le nostre aspettative sono quelle di essere messi al centro, come settore strategico, della politica di rilancio del governo». Una esigenza, quella della manifestazione davanti a Montecitorio che è venuta dalla base in maniera uniforme in tutte le regioni, Lombardia compresa. In piazza: **Ance-Confindustria**, cooperative artigiani,

Confartigianato, Cna, la filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni) insieme ai sindacati (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil). «Ci siamo stancati degli slogan e degli annunci che non avviano a soluzione i problemi immediati e quelli di prospettiva», ha affermato il segretario di Feneal Uil, Corrale, che interverrà, «gli obiettivi degli stati generali sono rimasti per lo più lettera morta, mentre invece potevano essere il volano per combattere la recessione abbreviando i tempi di uscita dalla crisi». Contraria al blocco del sistema dell'edilizia oggi, l'Aniem di Confapi.

«Riteniamo prioritario», ha spiegato Salvatore Matarrese, presidente di **Ance** Puglia,

«che si sbloccino i pagamenti dovuti dalle p.a. alle imprese per i lavori eseguiti e che si consenta alle regioni di poter disporre immediatamente dei fondi Fas e delle risorse destinate dal Cipe alle priorità infrastrutturali». «Risulta paradossale che le regioni abbiamo la disponibilità economica per corrispondere il cofinanziamento richiesto dai fondi comunitari ma non possano farlo per effetto delle regole imposte dal patto di stabilità», ha proseguito Matarrese, «per questo abbiamo richiesto che sia approvato in Parlamento e inserito nel disegno di legge di stabilità 2011 l'emendamento che consente di nettizzare i fondi europei escludendo dai vincoli del patto di stabilità le spese di cofinanziamento statale e regionale dei fondi». Matarrese ha chiesto l'estensione degli ammortizzatori sociali anche al settore delle costruzioni «considerando che è quello che garantisce le maggiori contribuzioni previdenziali». «Stare insieme è una situazione che non propone nessun meccanismo consociativo, perché nasce dalla condivisione di obiettivi costruiti insieme per combattere la crisi sulla legalità e la sicurezza», ha sostenuto Walter Schiavella, «il segretario generale della Fillea Cgil, il maggior sindacato di settore, «I punti, legalità e sicurezza, erano condivisi per fare ripartire il settore. Già l'anno scorso, assenza e insufficienza dei provvedimenti del governo ci porta in piazza per sollecitare i provvedimenti che non sono venute».

Supplemento a cura
di SIMONETTA SCARANE
sscarane@class.it

